



Narrativa/2

La speranza infranta di Samia, l'atleta col burqa

FULVIO PANZERI

Non è facile, anzi assolutamente rischioso, affrontare una storia vera, per riuscire a farla diventare luogo simbolico in un romanzo. Giuseppe Catozzella c'è riuscito, anche perché la sua natura di narratore lo ha portato anche in passato a indagare realtà drammatiche, dove l'invenzione trovava un controcanto nei materiali dell'inchiesta. Nel nuovo romanzo l'equilibrio si fa più stringente, soprattutto nella scelta di dare la sua voce di scrittrice a una ragazzina, prima, e poi giovane donna, che diventa emblema delle nostre omissioni, in quel sogno in cui ha sempre creduto e che la morte non ha permesso di realizzare. Ed è una voce, quella che ci accompagna nel romanzo, per niente artificiosa e pensata a tavolino, ma sentita con estrema naturalezza, in quel senso di lucido lindore che caratterizza il linguaggio aperto di un adolescente che ha davanti a sé la speranza di veder realizzate quelle aspettative in cui ha creduto e possono rappresentare una forma di riscatto rispetto alla crudeltà di un mondo che impone sempre di più la negazione delle libertà individuali.

Così il narratore condivide la sua voce con quella di Samia, una ragazzina di Mogadiscio, che trova nelle sue gambe magrissime la forza di volare, di correre sempre più veloce, fino ad arrivare alle Olimpiadi di Pechino, anche se allora arriva ultima, dimostrando però che è possibile un diverso futuro per la donna nella cultura musulmana. Non basterà quel risultato internazionale, la sua corsa vista dalle televisioni di tutto il mondo, a cambiare il suo destino, perché tra il sogno e la realtà il divario si dimostra profondo e pericoloso. La bellezza della speranza e l'idea di non avere mai paura, cui è stata educata dal padre, vengono continuamente mortificati e traditi dall'impietoso

sa legge dell'integralismo che la tocca da vicino, portandole via anche gli affetti che aveva creduti sinceri.

Anche Ali, al quale è legata da amicizia, diventa integralista. Deve fare i conti con la perdita del padre, oltre a subire l'umiliazione di doversi allenare con il burqa. Eppure nonostante le fatiche cui è costretta, non riesce a smettere di sognare, di abbandonare quel desiderio forte e naturale di vincere alla nuova Olimpiade, quella di Londra dello scorso anno.

Per potersi allenare decide di lasciare la Somalia, nel "viaggio" da clandestina, insieme a centinaia di migranti, che si snoda dal Sudan, attraverso il Sahara e poi su uno dei tanti barconi che solcano il Mediterraneo; un viaggio angosciante, disumano, che il lettore è costretto a

fare insieme a lei, facendo proprio il suo giudizio e l'indignazione che ne deriva, quando Samia dice che «a nessuno al mondo, per la breve durata di una vita, dovrebbe essere consentito passare per quell'inferno».

Samia non ce la farà, nonostante la sua tenacia e la forza del suo sogno. Non riuscirà a raggiungere la costa di Lampedusa, ma resta la sua storia, emblematica, che Catozzella riesce a non enfatizzare, preferendo il

Corre alle Olimpiadi, poi con i profughi attraversa l'Africa verso l'Occidente senza riuscirci. Storia vera di una ragazza somala, intrecciata con efficacia da Catozzella

tono della naturalezza a quello del sensazionalismo. Del resto la riuscita del romanzo sta nella scelta del narratore di non "usare" la storia vera, ma di mettersi al servizio di una giovane vita che non c'è più per farla diventare dimensione civile e forma della "Storia" e mettere così in gioco il tema dell'innocenza violata e tradita da un orrore che in queste pagine si fa reale, insopportabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Catozzella

NON DIRMI CHE HAI PAURA

Feltrinelli. Pagine 240. Euro 15,00

